

questo settore contribuì alla formazione di un nuovo gruppo di industriali che funse da modello per il resto della classe imprenditoriale cittadina. Questi, insieme a banchieri privati come Geisser, Kuster e i fratelli Ceriana, furono in posizione favorevole per cogliere le opportunità che si profilavano alla chiusura del secolo con la ripresa dell'economia italiana.

5. *Il decollo industriale di Torino: 1901-14.*

Nella primavera del 1901 la Penisola era ormai entrata in un periodo di crescita industriale senza precedenti. Trainata dai settori metalmeccanico, chimico e metallurgico la produzione manifatturiera aumentò di oltre il doppio, il tasso di crescita annuale raggiunse cifre record, gli investimenti in impianti e attrezzature salirono del 114 per cento; nel contempo, l'importanza dell'agricoltura nell'economia nazionale diminuì bruscamente. Mentre le manifatture tessili tradizionali completavano la conquista del mercato nazionale e ampliavano le esportazioni, cominciarono a svilupparsi moderne acciaierie, industrie idroelettriche e meccaniche. Negli anni fra il 1896 e il 1908, in una congiuntura economica internazionale molto favorevole, lo Stato, imprenditori capaci e nuove banche commerciali contribuirono a stimolare la più elevata crescita economica relativa fra tutti i paesi europei.

Torino si segnalò rapidamente fra i principali soggetti dell'espansione economica di quegli anni. Nella prima decade del nuovo secolo, la vecchia capitale del regno godette del tasso di crescita industriale più alto fra le città italiane. Già nel 1903 Torino si collocava fra i tre primi centri urbani per numero di lavoratori, consumo energetico, meccanizzazione della produzione. Fra il 1905 e il 1911 la popolazione industriale crebbe di oltre il doppio, mentre fabbriche e depositi costituirono un quinto delle nuove costruzioni della città. Sin dall'inizio, il decollo industriale di Torino mostrò alcuni tratti peculiari. Al contrario di quanto avveniva in altri luoghi, gli armamenti, i macchinari e gli impianti elettrici giocarono un ruolo relativamente minore nella trasformazione della città. A Torino la crescita più vistosa avvenne nel settore metalmeccanico, con l'industria automobilistica ad aprire la strada. Guidato da una nuova generazione di capitani d'industria, questo settore vide la sua forza lavoro quintuplicarsi in soli sei anni, tanto da impiegare nel 1911 un terzo dell'intera popolazione manifatturiera della città. Inoltre, le fabbriche del settore si distinsero per l'adozione dei più innovativi modelli organizzativi, tecnologici e di marketing.